

**TENNIS: IL NUMERO 1 ITALIANO**

# Berrettini: «Parigi? È molto difficile... Ma poi rientrerò ancora più cattivo»

di **Riccardo Crivelli**

**U**na delle canzoni preferite di Matteo Berrettini è *Caos* di Fabri Fibra: «Perché la vita dei tennisti spesso è ingarbugliata, ma io sono sempre alla ricerca di un punto fermo». Lontano dai campi dalla sconfitta contro Kecmanovic a Indian Wells con successiva operazione alla mano destra, il numero 6 del mondo si racconta tra presente e futuro al talk milanese organizzato dalla Red Bull.

**L'infortunio** «Ho avvertito un dolore sopra il mignolo giocando un rovescio appena prima di Indian Wells. Pensavo a un'infezione e invece era la lesione di un piccolo inserto che tiene fermo il tendine del dito: in pratica, ogni volta che colpivo di rovescio il tendine si spostava. Ecco la ragione del-

l'intervento. Il recupero è nei tempi, ma non ho ancora preso in mano una racchetta. Dunque per Parigi è più no che sì: ci andrò solo se sarò in condizione di arrivare in fondo».

**I programmi** «Mentalmente non è stata una pausa facile e saltare Roma è terribile. Trasformerò quelle energie negative in cattiveria agonistica. Ma non mi metto fretta, al limite ricomincerò dall'erba. Wimbledon resta il mio sogno e un giorno vorrò vincerlo, ma quest'anno ci arriverò con poche partite. È più realistico immaginare un bel percorso sul cemento americano, nei Masters 1000 in Canada e a Cincinnati e poi agli Us Open. Senza dimenticare la Davis: siamo fortissimi e possiamo vincerla».

**La popolarità** «Se due anni fa mi avessero detto che sarei stato riconosciuto per strada li avrei presi per pazzi. Ma la cosa che mi

fa più piacere è essere d'esempio per i bambini, oppure ricevere lettere di persone che dicono di ispirarsi a me e ai miei comportamenti. In ogni caso, quando mi sveglio al mattino non penso alla popolarità, ma a come battere Nadal e Djokovic».

**Il tennis** «Non l'ho mai visto come un lavoro, ma come la cosa più bella che potessi fare. E questo è il lato positivo. Quello negativo sono i lunghi viaggi lontano da casa e il poco tempo da dedicare agli affetti più cari».

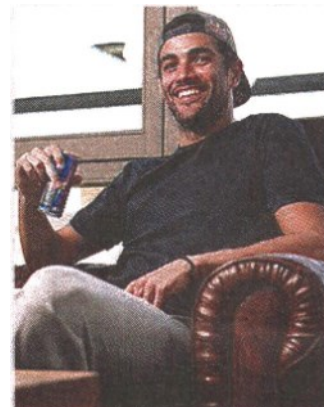
**La bellezza** «Per mia nonna sono il ragazzo più bello del mondo, me lo ripete a ogni telefonata. Insomma, mi accorgo che piaccio, ma non sono il tipo che si rimira allo specchio».

**La sconfitta** «Insegna più delle vittorie, per questo dopo gli infortuni sono sempre stato più forte. Meglio non abituarci, però...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maestro** Matteo Berrettini, 26 anni, è n. 6 del mondo e in carriera si è qualificato 2 volte per il Masters **SEGHEZZI**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116